



Rassegna Stampa

venerdì 04 settembre 2020

Rassegna Stampa

04-09-2020

TEMI D'INTERESSE

CORRIERE DELLA SERA	04/09/2020	9	Lavoratori, il caso della quarantena Vietato accendere il computer dell'ufficio <i>Rita Querzé</i>	2
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	04/09/2020	7	PARTITA TUTTA DA GIOCARE PER RIPARTIRE COL LAVORO = Partita tutta da giocare per ripartire col lavoro <i>Leonardo Petrocelli</i>	3

Norme

Lavoratori, il caso della quarantena Vietato accendere il computer dell'ufficio

di **Rita Querzè**

Sono alcune migliaia. Ma potrebbero diventare molti di più. Parliamo dei cosiddetti «asintomatici», gli italiani che hanno trovato il modo di convivere con il Covid senza grattacapi per la salute. Non appena il tampone dà esito positivo scatta la quarantena per evitare la diffusione del contagio. Quarantena con le mani in mano. Per i positivi al Covid 19, infatti, è vietato lavorare. Sempre. Anche da casa. Anche per chi è del tutto senza sintomi.

A disciplinare la questione sono i decreti Cura Italia e Rilancio, poi convertiti in leggi,

oltre al «messaggio» Inps 2584 del 24 giugno e al dpcm 7 agosto del 2020. «Aziende con dipendenti asintomatici disponibili a lavorare da casa si sono rivolte a noi per avere chiarimenti ma la nostra risposta stante la normativa attuale non può che essere “no, non si può fare”», racconta Cesare Pozzoli, partner dello studio legale milanese Chiello-Pozzoli. Stessa risposta ha dato Assolombarda alle imprese che chiedevano chiarimenti. «Tra l'altro — continua l'avvocato Pozzoli — il decreto Agosto ha stabilito che le persone di ritorno da vacanze in zone a rischio debbano stare in isolamento in attesa del tampone. Bene, anche questo isolamento è equiparato alla malattia quindi im-

plica il divieto di lavorare».

Se all'inizio della pandemia i tamponi venivano fatti solo a chi aveva i sintomi, oggi sono sempre più utilizzati per arginare i focolai in via preventiva. Di conseguenza aumenta la quota degli asintomatici. Secondo l'Istituto superiore di sanità, negli ultimi 30 giorni i casi sono stati 21.724 di cui circa il 75% (16.300) hanno riguardato persone in età da lavoro. Di queste oltre il 65% erano asintomatiche, parliamo quindi di oltre 10 mila persone potenzialmente interessate dal problema. Che potrebbero diventare molte di più in caso si passasse da 100 a 300 mila tamponi al giorno come ha proposto il professor Andrea Crisanti.

«Oltre al danno causato all'azienda dalla mancanza del

lavoratore bisogna considerare l'impatto sulle casse di Inps — fa notare Pozzoli —. Forse si potrebbe valutare la possibilità di fare lavorare in smart working gli asintomatici quando c'è il consenso del lavoratore». Il governo ha appena inviato le convocazioni per affrontare con sindacati e imprese la questione smart working. Anche questo potrebbe essere tra i temi all'ordine del giorno.

Le norme

In emergenza si può fare senza accordo individuale

1 Lo smart working è regolato dalla legge 81 del 2017. Presuppone un accordo individuale tra lavoratore dipendente e azienda. Per fare fronte allo stato di emergenza, lo smart working può essere attivato senza accordo fino al 15 ottobre.

Nel decreto Cura Italia le norme sulla malattia

2 L'articolo 26 del decreto Cura Italia, come modificato dal successivo decreto Rilancio disciplina la sorveglianza attiva dei lavoratori del settore privato, regolando le due ipotesi di malattia «da accertare» e «accertata».

Il caso di chi ritorna dalle zone a rischio

3 Anche chi è di ritorno da zone a rischio come Croazia, Spagna e Grecia ed è in attesa di tampone obbligatorio, è tenuto a restare in quarantena finché non sarà in possesso dell'esito negativo del test. In questo periodo non potrà lavorare da casa



Peso:26%

PARTITA TUTTA DA GIOCARE PER RIPARTIRE COL LAVORO

di **LEONARDO PETROCELLI**

Di tutto si può accusare Maurizio Landini tranne che di mancanza di sincerità. Il leader nazionale della Cgil, dal Petruzzelli di Bari, lo ha detto e ripetuto chiaro e tondo, senza peli sulla lingua: «La nostra è una proposta di parte». Come è giusto che sia e come dovrebbe essere sempre.

Per troppi anni la politica italiana, quella delle idee prima ancora che delle manovre di palazzo, è stata ingabbiata nella weberiana «gabbia d'acciaio»: uno spazio chiuso, da cui nessuno poteva evadere e nel quale i margini di manovra si rivelavano ristrettissimi.

SEGUE A PAGINA 7 >>

PETROCELLI

Partita tutta da giocare per ripartire con il lavoro

>> SEGUE DALLA PRIMA

Di fatto, tutti finivano per (dover) dire la stessa cosa in un festival della carta carbone da cui poi, per contrappunto, sono germogliati rabbiosi i populismi. Ben venga dunque, da tutte le parti, l'andare oltre il dettato del mondo globale. La Cgil, ieri, ci ha messo il carico, rievocando un ritorno attivo dell'impresa pubblica e dello Stato nella dimensione economica e produttiva (non solo come «arbitro», ma come «pensatore»), ribadendo la centralità dei contratti nazionali e rilanciando sullo sviluppo infrastrutturale e culturale del Mezzogiorno. Con un occhio all'ambiente e uno alla formazione, quale anti-

doto alla desertificazione occupazionale. Leva di tutto questo, però, dovrebbero essere quelle risorse europee attese ormai come il messia nei giorni della fine del mondo. Un'aspettativa forse eccessiva. Al netto, come più volte hanno chiarito gli economisti di estrazione liberale e come ha tentato di ricordare ieri il ministro Patuanelli, le risorse non saranno quel ciclone di denari che tutti si aspettano di veder piovere dal cielo. E poi, ricordarlo non guasta, dovranno essere restituite e, soprattutto, ci sarà un prezzo da pagare. Per dirne una, «quota 100» sarà la prima riforma a saltare. Independentemente da come la si giudichi, è un pezzo di welfare che probabilmente se ne andrà.

La partita, insomma, sarà dura. Non solo il tempo è poco, una «spina» evocata quasi ossessivamente durante la manifestazione, ma tenere tutto insieme non sarà impresa facile così come non lo è stato alzare gli argini difensivi per contrastare i disastri della pandemia, nonostante la «bomba d'acqua» (questa sì) di denari in deficit che ha nutrito i decreti nei mesi del calvario. «La tempesta perfetta», evocata da monsignor Santoro, è dietro l'angolo. Ben vengano dunque proposte forti e stimoli vibranti per nutrire il dibattito. Non è più tempo di dogmi né di gabbie d'acciaio. La pandemia ha fatto piazza pulita del pensiero acritico. E,

forse, alla fine è vero. La partita che si giocherà nel prossimo futuro sarà quella decisiva.



Peso: 1-4%, 7-12%